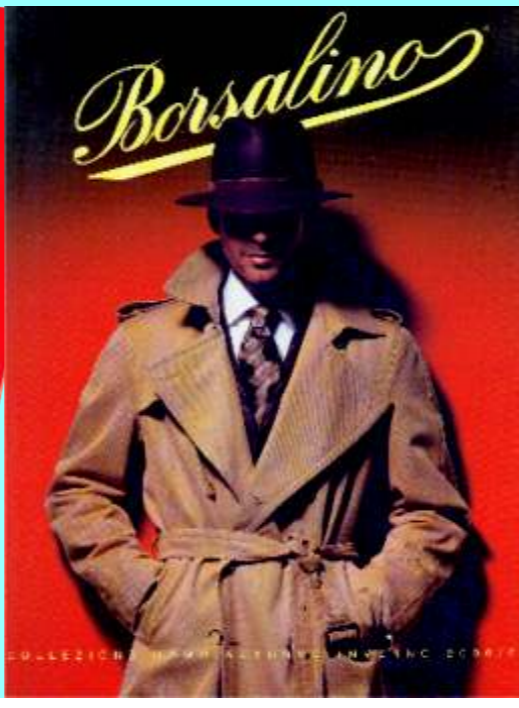
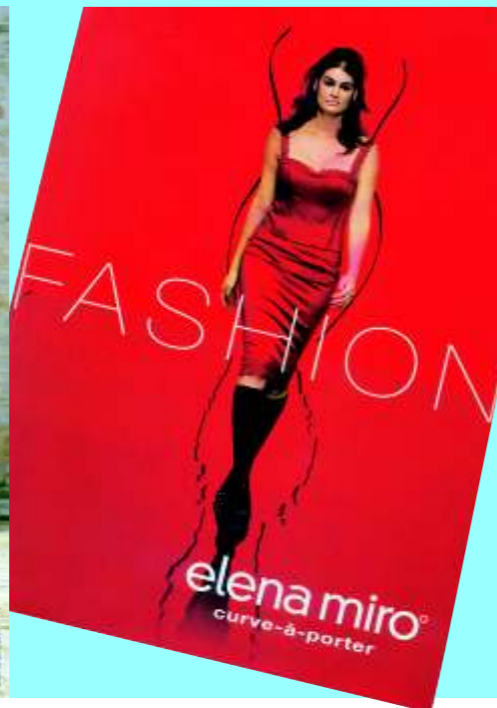


**VASTA**  
**Confezioni**  
 dal 1926 è moda

MAKE HISTORY Lee  
 TRU TRUSSARDI Borsalino  
 FRENCI & GIO' LUCIANO SOPRANI CERIMORIA DIANA GALLES  
 PENNYBLACK elena miro'



Il Giornale di Taurianova - San Martino - Amato

# Tauria Mia

Periodico di informazione, cultura, politica, attualità, costume, sport  
 Anno I N° 6 / Dicembre 2006-Gennaio 2007 / Una copia € 1 / e-mail: [tonicond@alice.it](mailto:tonicond@alice.it)

**Nel 2007 vorrei...**

*Nel 2007 vorrei un sogno nuovo, una speranza nuova, una utopia nuova, un orizzonte nuovo.*

*Nel 2007 vorrei che Concettina, tre figli e un marito scomparso, trovasse un lavoro stabile e a paga sindacale; vorrei che Ahmed, diplomato ma raccoglitore di arance, riuscisse ad avere con sé la famiglia e con essa poter vivere decorosamente; vorrei che Francesca, mamma e moglie e con un brutto male, potesse essere curata degnamente nella sua terra; vorrei che Carmelo, una laurea e mille curriculum vitae spedite in Italia e all'estero, potesse avere un lavoro adeguato nella sua città.*

*Nel 2007 vorrei una pace vera in quella terra dove 2006 anni fa un bambino emise un vagito che scosse tutto il mondo.*

## La Giunta Biasi travolta da «Parentopoli»

**ASSUNTI, TRA GLI ALTRI, PARENTI DEGLI ASSESSORI SICLARI, MARTINO, SOFIA E LA MOGLIE DEL CONSIGLIERE GLIGORA**

### Montarello Geom. Mariano

Via Circonvallazione Sud 2.a Parallela n. 10  
 Tel./Fax 0966.611663 - 0966. 611341 - 89029 TAURIANOVA (RC)  
 E-mail: [montarello@libero.it](mailto:montarello@libero.it) - Sito Internet: [www.montarello.it](http://www.montarello.it)



#### VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

FOTOCOPIATORI  
 COMPUTER - PACCHETTI SOFTWARE  
 REGISTRATORI DI CASSA OLIVETTI UNDERWOOD  
 TELEFAX  
 PLOTTER - STRUMENTI TOPOGRAFICI  
 ACCESSORI E ARTICOLI TECNICI

**Tutto per l'informatica & l'ufficio**  
 ESPERIENZA E PROFESSIONALITA' AL VOSTRO SERVIZIO



**Ma è Natale:  
 brindiamo  
 al 2007 con ottimismo**



# L'Albero della Pace e della Giustizia

Ridi  
Rilassati  
Perdona  
Offri aiuto  
Fai un favore  
Credi nei valori  
Esprimi quello che pensi  
Cambia una tua abitudine  
Fai una bella camminata  
Opera per più Giustizia  
Dipingi un quadro. Sorridi a tuo figlio  
Permettiti di splendere. Guarda vecchie foto  
Leggi un buon libro. Canticchia sotto la doccia  
Ascolta ciò che ti dice un amico. Accetta un complimento  
Aiuta una persona anziana. Fai qualcosa che avevi promesso  
Credi e crea un mondo di Pace  
Ritorna bambino. Ascolta la natura  
Dimostra la tua felicità. Scrivi sul tuo diario  
Comportati come un amico. Permettiti di sbagliare  
Fai un album di famiglia. Fatti un lungo bagno rilassante  
Per oggi non preoccuparti. Lascia che qualcuno ti aiuti  
Osserva un fiore con molta attenzione. Perdi un po' di tempo  
Ogni tanto spegni il televisore e parla. Ascolta la tua musica preferita  
Apprendi qualcosa che hai sempre desiderato  
Chiama un amico al telefono. Fai un piccolo cambiamento nella tua vita  
Fai una lista di cose che sai fare bene. Vai in biblioteca e ascolta il silenzio  
Chiudi gli occhi e immagina le onde del mare. Fai sentire tutti benvenuti  
Di' alla persona amata quanto le vuoi bene  
Dai un nome a una stella  
Sappi che non sei solo  
Pensa a quello che hai  
Fatti un bel regalo  
Pianifica un viaggio  
Respira a fondo  
Coltiva l'amore

La Direzione e la Redazione di «TauriaMia» augurano un felice Natale e un 2007 di pace, salute e serenità a tutte le famiglie di Taurianova



## Una storia a lieto fine degna della notte di Natale

**L**a grande generosità, il senso profondo dei valori umani ma anche la forte carità cristiana della comunità di San Martino, hanno permesso di scrivere una bellissima e commovente storia degna della notte di Natale. La protagonista è una bellissima bambina di un anno di età. Ma andiamo per ordine.

Giovedì 30 novembre scorso Lubne, una bimba nata in Italia da genitori di origine marocchina, ha compiuto un anno. La sua festa si è svolta nei locali della Caritas, alle ore 17:30 dove per l'occasione si sono riuniti con il parroco don Antonio Scordo, le suore e tutti coloro che l'hanno aiutata. Sì perché la piccola Lubne ha una storia molto particolare. E' stata una bambina con problemi di cuore sin dalla nascita, a due mesi, dopo che le signore della Caritas l'hanno soccorsa e portata in ospedale perché stava male, le è stata diagnosticata una malformazione congenita. Ha rischiato di morire più di una

volta, ha subito prima un intervento molto pericoloso, si è lentamente ripresa e successivamente ha affrontato una nuova e rischiosissima operazione. Le signore della Caritas si sono prese cura di lei portandola a Taormina per i controlli, mentre ogni mattina alcune mamme del paese aiutavano la madre di Lubne, Naima, a darle le medicine, a farle il bagnetto,

rincuorandola nei momenti più difficili: intorno a Lubne e i suoi genitori c'è stata molta solidarietà. E' stata una bimba molto fortunata, tutti gli sono stati vicini nei momenti di bisogno, anche adesso che sta bene tutti la amano, continuano ad aiutarla e a volerle bene. Infatti, alla festa erano tutti presenti a festeggiare questo primo intenso anno di vita riempiendola di coccole baci e regali.

Nelle foto: in alto, Lubne festeggiata dalla Comunità; qui a sinistra, la bimba con i genitori e don Antonio Scordo.

di Federica Zaccone



## Una famiglia, un viaggio, un bambino.

di Giovanna Errigo

**S**ono nata verso la fine degli Anni Cinquanta, anni in cui ancora si respirava l'aria della miseria che la Seconda guerra mondiale aveva lasciato ancora strascicante (specialmente nei paesi del sud Italia). Solo verso l'inizio degli Anni Sessanta si incominciava a vedere qualche inizio di progresso. Anni in cui i nostri padri ed i nostri fratelli maggiori prendevano la via dell'emigrazione per andare a lavorare al Nord e riscattare così la loro dignità di uomini forti e coraggiosi, offrendo le loro braccia alle grandi fabbriche e, grazie a questo, propiziarono l'era del grande Boom economico, che portò nel nostro Paese una ventata di benessere e prosperità.

Nella mia famiglia si viveva onestamente e con grande umiltà. Eravamo, e ancora lo siamo, otto figli ora tutti sposati e la roccia a cui ci siamo aggrappati sin da piccoli è stata sempre nostra madre (donna forte e coraggiosa), rimasta vedova giovanissima con sette figli e uno in grembo. E' stata colei che si è rimboccata le maniche, portando avanti con grande coraggio e dignità la sua famiglia, e di questo ne siamo tutti fieri e orgogliosi.

Nonostante l'umiltà che regnava a casa mia, mi ricordo che durante il periodo natalizio, ogni cosa ci appariva gratificante. Tutti i bambini aspettavamo con ansia l'arrivo del Santo Natale anche perché in quei giorni facevamo a gara a chi possedeva più nocchie i «nucidi»,

*Avrebbero  
cambiato  
il destino dell'umanità.  
Per sempre.*

*Com'era bello  
il mio Natale da bambina!*

che rappresentavano il nostro tesoro da investire durante i giochi di Natale. I «nucidi» venivano raccolti dentro «i buggeri», che erano dei sacchetti di tela, o dentro un calzino che veniva legato per non perderli.

In ogni casa, principalmente nella stanza dove si soggiornava, non poteva mancare «a fosseda», cioè una piccola buca al centro del pavimento (di solito si trovava sotto il tavolo). Il gioco della «fosseda» consisteva nel lanciare i «nucidi» per terra e dopo aver fatto la conta a turno si cercava di mandarle tutte dentro la buca spingendole con l'aiuto della «nzcica», cioè la spinta prodotta tra lo sfregamento del pollice con l'indice della mano destra, e vinceva chi ci riusciva per primo. Se il tempo era bello questo gioco lo si faceva all'aperto e

la «fosseda» si scavava per terra aiutandosi con il tacco della scarpa, facendo tanti giri su se stessi fino a che la buca diventava delle dimensioni desiderate. Un altro gioco che si svolgeva all'aperto era «il quadrato», che consisteva nel segnare per terra quattro spazi dentro i quali con abilità e da una certa distanza, si doveva far centro con le monetine che venivano posizionate sulla gamba destra sollevata in aria di ciascun giocatore e lanciate con l'indice della mano. Quanti giochi si creavano con la propria fantasia! La mente dei ragazzi era molto ingegnosa e all'aria aperta ci riempivamo i polmoni di ilarità, non c'erano né computers né play-stations o telefonini, eppure eravamo così felici e gratificati!

La vigilia la si aspettava con l'acquolina in bocca perché nelle case di ogni quartiere fervevano i preparativi per le tanto desiderate «zippuli» (che si assaggiavano solo in quell'occasione) e rappresentavano la nostra tradizione contadina perché si friggevano nell'olio novello fornito dalle nostre meravigliose olive che maturano a ottobre (ottombrariche): che profumi e che sapori! Oggi dimenticati. Durante la novena, di prima mattina si sentiva echeggiare nell'aria il suono della «ciarameda» che incalzava le note della famosissima nenia «Tu scendi dalle stelle», si respirava quell'aria di pace e di serenità che oggi con lo stress che avanza sempre più non si ha nemmeno il tempo di respirare. Nei giorni di vacanza se faceva freddo o pioveva, si stava in casa raccolti attorno al braciere e sul cerchio che lo copriva. «u sciucapanni», le nostre mamme cercavano di asciugare i piccoli panni che servivano quotidianamente e qualche volta scappava qualche bruciatura. Non avendo ancora la televisione, privilegio di pochi, si passava il tempo dialogando tra di noi e si inventavano giochi come il

«cucuzzaro» o il «sett'oro» e si recitava il Santo Rosario, cosa che ci faceva sentire ancora più uniti.

Dalle finestre delle case benestanti si vedevano luccicare gli alberelli addobbati con tante palline colorate, ma in quelle della povera gente anche se non c'era l'albero Gesù Bambino nella notte Santa nasceva lo stesso e in esse luccicava la fiamma dell'amore.

Nel giorno della festa si preparava una bella tavolata e per tradizione si dovevano assaggiare tredici cose. Il piatto tradizionale consisteva nei tradizionali «maccarruni 'i casa» preparati di buon'ora dalle nostre mamme con il classico ferretto e messi ad asciugare nella «farlazza»: conditi con il ragù di carne di maiale e polpette rappresentavano la delizia del nostro palato. Quanto erano brave le nostre mamme a fare tante cose e a farci sempre felici.

Sotto il piatto di mamma e di papà si nascondeva la famosa letterina di Natale piena di lustrini e con l'immagine del Santo Presepe che luccicava dappertutto e conteneva la promessa di essere più bravi e più ubbidienti; che gioia quando la mamma ci ringraziava con un bacio ed un caldo abbraccio.

I dolci natalizi erano quelli classici: le «susumelle» con il miele, le «pitte di San Martino», le crocette di fichi secchi ripieni di noci e qualche «pogia» di torrone tradizionale alle mandorle.

Eravamo felici e spensierati e avevamo poche cose. La vita di allora, confrontandola con quella di oggi, era materialmente povera ma ricca di sentimenti e di valori morali, di educazione e di rispetto verso gli altri. Qualsiasi cosa ci gratificava, perché ogni festa la si trascorrevamo nella tradizione, con tanta serenità e nella grazia del Signore.

Buon Natale a tutti.

## «Lo spirito del Natale»: quattordici racconti natalizi di Don Salazzar

**A**pologo e metafora della vita, parabola e allegoria della vita di paese; sogni onirici traslati dalla memoria del tempo ai nostri giorni, talmente attuali e calati nel presente si da offrire una tangibile rappresentazione e testimonianza di vita vissuta, del tipo «quando la cronaca diventa realtà».

### Storie e personaggi di paese come caustica metafora della vita contemporanea

di Toni Condello

Questo pensavo mentre scorrevo le agili e gustose pagine del volumetto «Lo spirito del Natale» del corrosivo e a tratti geniale Don Salazzar: racconti brevi, in presa diretta, che si configurano come storie (mica tanto allegoriche, poi) ghermite, acchiappate, estrapolate da un contesto in cui una varia umanità vegeta, agisce, interagisce con le miserie, i sotterfugi, le ignominie di cui a volte è capace quell'animale chiamato uomo. Storie, personaggi, situazioni, ambienti, disegnati con robusta vigoria e sagace perizia narrativa che sono capaci di trasmettere al lettore atmosfere a volte delicate, altre volte amare e sferzanti, altre ancora dissacranti ma in grado, altresì, di distribuire emozioni, tenerezze, lucide e kafkiane follie. Ammiccanti, qua e là, ai più caustici racconti di pirandelliana memoria.

Le trame e gli umori estrinsecati con pragmatica ironia nell'episodio del «Sindaco generoso» («Lo spirito del Natale», racconto d'apertura del volumetto), per esempio, sono davvero sintomatici di una ben determinata, ancorché arcaica, concezione della «res publica». Trovo che esista una similitudine inscindibile tra il «sindaco generoso» del racconto e la figura del viscido «sindaco padre-padrone» che, qualche volta, le cronache odierne ci offrono impietosamente. Infatti, questo racconto mi ha talmente preso che, leggendo avidamente riga dopo riga il dipanarsi degli avvenimenti mi aspettavo, addirittura, di leggervi qualche cognome. O perlomeno qualche soprannome....

Ma dal momento che la vita è una eclettica e poliedrica custode di sentimenti (vivaddio), mi piace infine celebrare il «riscatto» di quell'animale che il buon Dio ha chiamato uomo. Nel senso che quando s'incontra un uomo come quello così splendidamente tratteggiato dall'autore nel racconto «Amore dove sei?» (e qui ho davvero capito la nobiltà di cuore e di testa di Don Salazzar, a dispetto dell'invidia che per lui, ne sono certo, deve nutrire l'amico Salvatore Lazzaro - come da prefazione al volumetto -), beh, io mi riconcilio con la vita. E desidero sublimarmi nelle emozioni struggenti e nelle commoventi invocazioni d'amore che il protagonista dispensa per sé e trasmette a chi legge.

E ci fa capire che al di là delle mostruosità e delle turpitudini che il mondo ci scaraventa addosso, nella vita reale dobbiamo essere capaci di privilegiare l'amore, le passioni, la bontà, la semplicità, i valori veri e concreti, la giustizia, la pace: perché sono questi i sentimenti e le emozioni che davvero elevano un individuo a «uomo».

tanto le invenzioni (invenzioni?) narrative corrispon-dono, a mio parere, a una certa ambigua e subdola realtà di questo nostro tempo.

In sintesi, dalla struttura descrittiva la «varia umanità» così ben schematizzata, ne esce con le ossa rotte, lo spirito della narrazione essendo orientato a sottolineare le cose peggiori che l'uomo

sa fare così bene. Quindi, questi quattordici racconti evidenziano (e ce ne fanno drammaticamente prender coscienza) le ipocrisie, gli egoismi, le infingardaggini, il menefottismo che purtroppo ci assediano quotidianamente nella vita reale. E, parallelamente, ci fanno garbatamente gustare la dissacrazione di certo becero perbenismo e/o moralismo.

### Pubblichiano uno dei racconti del volumetto di Don Salazzar: Natività

## Fuori, una donna aveva da poco partorito una creaturina il cui vagito saliva direttamente nell'alto dei Cieli.

**M**aria scese dalla littorina trascinandosi due pesanti valigie e un pancione di nove mesi compiuti da sette giorni.

Faceva freddo, un freddo inusuale per quel paese del Sud abituato, piuttosto, a essere continuamente flagellato dallo scirocco. In cielo nuvole plumbee minacciavano di sciogliersi da un momento all'altro.

Maria era ritornata al suo paese natale dopo che ne era scappata, una notte di cinque anni fa, per seguire mastro Pino, un ebanista che aveva una bella voce e che voleva fare fortuna in città. Di dodici

anni più anziano di lei, l'artigiano aveva incantato la giovine Maria - allora appena tredicenne - e gli fu facile sottrarla al gelosissimo padre e all'angustia di quel paese per portarsela nella capitale.

Già, la città. Quanta differenza col suo paesello, che sicuramente non era più grande del più piccolo dei quartieri romani!

E, soprattutto, quanta differenza di mentalità. In città non ti conosceva nessuno e potevi fare quello che più ti andava senza dover dare conto a chicchessia e senza che qualcuno ti chiedesse mai niente. O ti giudicasse.

Come succedeva in paese, dove la "fuga" di Maria con Pino divenne argomento di conversazioni per tutti gli abitanti, proprio tutti, dai carabinieri al parroco, passando per la Giunta comunale. E tutto quel becerume ebbe la forza, come scrisse più volte di nascosto sua madre, di annichilire quel povero uomo di suo padre, che s'era dato al vino, riducendosi una larva umana, lui che pareva una quercia la sera antecedente alla "disgrazia"!

E adesso era ritornata da quella città che aveva distrutto la sua vita.

Con Pino erano stati felici a mala pena

## con prefazione di Salvatore Lazzaro, direttore del periodico «Arianova»

un anno, poi, non appena lui incominciò a avere successo come cantante, con tante ragazzine e donne mature che gli correavano dietro, il loro amore si trasformò in astio e intolleranza. Negli ultimi tempi, stare insieme era un autentico inferno! E il loro rapporto non migliorò neppure quando Maria gli annunciò che aspettava un bambino. Anzi! Pino arrivò a negare la paternità: "Ma se sono mesi che non ti tocco, mi spieghi com'è possibile", insinuò lui. Mentiva. Maria sapeva benissimo che mentiva perché non voleva rovinarsi la "carriera" e perdere le proprie fans a causa di un bebè indesiderato in quanto frutto di un "incidente" eiaculatorio occorsogli una notte in cui aveva fatto naufragio in una bottiglia di whisky. La mattina dopo Pino aveva dimenticato tutto. Ma Maria no, lei ricordava benissimo, perché era stato bello: un attimo di sole splendente che aveva interrotto il lunghissimo periodo di burrasca. Ma solo un attimo. Pino rifiutava di assumersi le sue responsabilità arrivando a suggerire a Maria di cancellare quel frutto impreveduto dal suo ventre; proprio quando la gravidanza stava per concludersi. Quella proposta fu per lei come una pugnala alle spalle. Di colpo Pino le apparì in tutta la sua meschina violenza e la sua vacua moralità. Non disse niente. Preparò le valigie e prese il primo treno per il Sud. Lui non fece neppure l'atto di fermarla. Era finita, finita. Nel mentre la vita palpitava impazientemente nelle sue viscere.

Lungo la stradina che dalla stazione della Calabro-Lucana portava a casa sua, le donne s'erano affacciate chi sulla porta e chi alla finestra. Figurarsi se non avrebbero parlato di lei, soprattutto dopo averla vista col pancione. Bene, il Natale sarebbe stato meno monotono per la brava gente del suo paese - pensò ironica Maria.

Appena la scorse, sua madre le corse incontro, asciugandosi frettolosamente le mani sporche di farina con uno sdrucito grembiule. La figlia capì che la donna, come ogni anno alla vigilia di Natale, stava preparando le "zeppole". Che le riuscivano molto squisite, Maria ne era ghiotta. La madre l'abbracciò con le lacrime agli occhi: "Maria, che sorpresa! E chi aspettava più di vederti!... Ma tu, in queste condizioni...". Maria sorvolò sul

suo stato, per chiedere ansiosamente: "E papà?...". "Oh, è sempre lo stesso, figlia mia. Non ragiona più, è continuamente ubriaco...". "Povero papà, quanto dolore per causa mia...", mormorò Maria accingendosi a entrare in casa, un'umile abitazione di appena tre stanze. Si sentiva, acuto, l'odore d'olio fritto. Suo padre era seduto al tavolo, davanti a una bottiglia di vino. Stava immobile, sembrava paralizzato. "Ehm... c'è ...c'è qua Maria...", annunciò sommessamente la moglie. "Maria?... Chi è Maria?", chiese, senza scomporsi, l'uomo. "Ma è nostra figlia... E' ritornata". "Figlia?... Non ho figlie, io...". "Non ricordi, dunque?... E' Maria, la nostra Maria?...". "Mandala via e chiudi la porta. Non voglio nessuno in casa", alzò la voce l'uomo, battendo un pugno sul tavolo. "Ma non può andare via. Fa freddo e lei non sta bene...". "Papà...". L'uomo s' alzò furiosamente dal tavolo, facendo cadere la bottiglia a terra, gridando e bestemmiando come un ossesso: "Fuori per tutti i Santi, fuori, o v'ammazzo tutte e due!", e con una spinta sbattè fuori la figlia, chiudendole la porta in faccia, trattenendo con la forza la moglie dentro.

Maria cadde a terra, sui ginocchi. Le sue lacrime bagnavano il selciato. Si aspettava la collera paterna, ma non fino a quel punto. Dio mio, non fino a quel punto. E nessuno dei vicini era uscito per soccorrerla in qualche modo. Maria s' alzò lentamente e imboccò la via che portava all'ambulatorio medico di un suo cugino, Pietro. S'era fatto buio e attraverso la luce dei radi lampioni si poteva vedere la neve fioccheggiare. Affannata, Maria bussò alla porta del cugino. Le aprì la donna di servizio. "Sono la cugina del dottore... Ho bisogno di aiuto, sto male...". "Attenda un attimo, vedo se il dottore è in casa, sa, a quest'ora l'ambulatorio è chiuso". Il dottore era in casa. Stava con un gruppo di amici, impegnato in un arduo pokerino. Alla donna di servizio ingiunse di dire che era uscito a colei che affermava essere sua cugina. Per nessuna ragione Pietro avrebbe rinunciato alla sua partita a carte con gli amici proprio alla vigilia di Natale. L'anno passato aveva perso un'ingente somma e quest'anno si voleva rifare.

Su consiglio della domestica, Maria s'incamminò verso il lontano ospedale.

Ma a ogni passo i dolori al basso ventre aumentavano di intensità. Capi di non farcela e fermò una macchina di passaggio. "Vi prego, accompagnatemi all'ospedale", implorò all'autista. "Non posso ho la macchina piena di regali e non ho posto. Mi dispiace. Addio.", e l'autista ripartì a tutto gas, affumicando la giovane. La quale fu presa da un capogiro, e sicuramente sarebbe caduta a terra, se una guardia municipale non l'avesse soccorsa. La vista dell'uomo in divisa rinfrancò Maria, che ne approfittò per chiedergli di trasportarla all'ospedale. Ma la moglie del vigile, visibilmente seccata, trascinò lontano il consorte: "Non possiamo stiamo andando a Messa. Si faccia accompagnare da suo marito!"

Raccogliendo tutte le sue forze, Maria camminò per un altro po'. Oramai era notte fonda. In giro non c'era nessuno. La donna si accorse, a un certo punto, di essere giunta vicino alla chiesa. Entrò. La casa del Signore era affollatissima. Tutti cantavano solennemente presi. "Aiuto!...", gridò Maria. "Aiutatemi... Sto morendo...". Ma nessuno si mosse, fingendo di non sentire. L'arciprete stava dando la comunione ai notabili del paese. C'era il sindaco, il farmacista, e persino il presidente dell'ospedale. Ma le sue invocazioni di aiuto cadevano nel vuoto. In una pausa del canto, ella urlò, col fiato che le rimaneva: "Signori, per carità...". La moglie del direttore dell'ufficio postale, avvolta in una lucida pelliccia di castoro, s'indignò: "Queste zingare!... Ma chi l'ha fatta entrare?!". Il sindaco fece un cenno col capo e i due netturbini del paese, che sedevano all'ultimo banco della navata centrale, presero sotto-braccio la giovane e la trascinarono fuori dalla chiesa. Poi ritornarono dentro, badando bene a sprangare il portone per impedirle di rientrare.

Quindi, la funzione riprese, i fedeli ricominciarono a intonare cori religiosi. A mezzanotte, l'arciprete fece nascere un bambino di gesso e lo depose in una mangiatoia di gesso, circondandolo da pastori di gesso, Re Magi di gesso e Angeli di gesso.

Fuori, una donna di carne aveva da poco partorito una creaturina di carne, il cui vagito saliva direttamente nell'alto dei Cieli.

Don Salazzar

Caro amico,  
ti scrivo...



## Acqua «Gianlorenzo», Parentopoli, «Gioseta»: la vita davvero Felix che ci regala il sindaco Biasi per il 2007

di Toni Condello

**E**gredi Signori Taurianovesi, due notizie, una buona e una cattiva, molto cattiva, tengono banco da ormai parecchi giorni nelle piazze, nei vicoli, davanti alle fontane, nella «villa». Cominciamo da quella buona, naturalmente. Lo stabilimento per la produzione dell'acqua minerale «Gianlorenzo» (di proprietà della Società per Azioni mista pubblico-privata «Fons Nova Vita Felix» - 75% privata, 25 % pubblica, cioè in mano al Comune -) entrerà in funzione a breve. Almeno così dice il tam-tam della savana africana, poiché di ufficiale non c'è nulla, la questione essendo trattata come un affare privato, molto privato. Comunque, alla fine di novembre è apparso sui muri della città un manifesto con il quale la «Fons Nova Vita Felix» cerca personale da assumere. A proposito: tale manifesto è firmato dal presidente «ff» del CdA, il Consiglio di Amministrazione della società. «Ff» sta per «facente funzioni»: ma alla FNVF non esiste un presidente vero? In ogni caso, siamo lieti di questa notizia: significa che un bel numero di taurianovesi, speriamo soprattutto giovani disoccupati, otterrà finalmente un posto di lavoro. Pensiamo, ancora una volta, alla assunzione di cento autisti come promesso dal sindaco Biasi in campagna elettorale.

Ora la notizia cattiva, molto cattiva. Auguriamoci, cari concittadini, che le assunzioni all'acqua minerale «Gianlorenzo» non vengano fatte con il metodo usato per i 17 assunti in qualità di assistenti per i bambini diversamente abili delle scuole cittadine, altrimenti l'acqua «Gianlorenzo» sarà bevuta soltanto da mogli, figli, nipoti, zii, nonni, amanti di assessori e consiglieri di maggioranza della Giunta municipale.

P.S. - Ah, quasi dimenticavo: c'è una terza notizia da commentare, buona o molto buona, cattiva o molto cattiva, fate pure voi. Oltre ai posti di lavoro di cui sopra, a breve ci saranno anche le assunzioni alla «Gioseta», la società (che è un Consorzio tra i Comuni di Gioia Tauro, Seminara e Taurianova) alla quale, sembra, l'amministrazione capeggiata dal sindaco Biasi conferirà l'appalto per la riscossione dei tributi comunali; un appalto, sembra, della durata di ben 99 anni che dovrebbe partire, sembra, già dal 1° gennaio 2007. Beh, anche qui, c'è da presumere, cari concittadini, ci saranno posti di lavoro per un buon numero di giovani taurianovesi. Ci sarebbe davvero di che rallegrarsi. Capiremmo, finalmente, che, come ha con graziosa umiltà chiosato l'assessore Alfonso Martino, commentando su «Calabria Ora» quella quisquilia delle assunzioni dei suoi parenti come assistenti per i ragazzi disabili nelle scuole (ne parliamo alle pagine 10-11), capiremmo, dicevamo, tutti gli sforzi che la Giunta municipale taurianovese compie per dare risposte

concrete a quanti, e sono molti, sono alla ricerca di uno straccio di lavoro per poter vivere dignitosamente. Sì, saremmo davvero contenti se la realtà fosse questa. Purtroppo così non è, altrimenti non avremmo, qualche riga addietro, infarcito questo discorso con tanti «sembra» e con qualche condizionale. Infatti, la realtà vera è che l'affare «Gioseta» è un mistero per tutti, salvo che per pochi intimi, si capisce. È top secret, un segreto custodito meglio dei mitici segreti di Fatima. Tanto segreto che viene finanche il dubbio che si possa trattare di una banalissima e plebea leggenda metropolitana.

Come vedete, dunque, gentili taurianovesi, ragionando obiettivamente, c'è da rilevare la morale del doppio binario su cui viaggia l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Biasi. Sul primo binario, il sindaco e gli esponenti della Giunta non perdono occasione per ricordarci che il governo locale opera nella massima trasparenza, che non hanno nulla da rimproverarsi e che stanno lavorando per il bene e il progresso della città. Il sindaco Biasi si è spinto oltre, arrivando ad affermare (nella polemica con il segretario DS Domenico Amuso sulla questione di Parentopoli - su cui comunque Biasi ha elegantemente glissato -) che con la propria azione politica in un decennio «ha consegnato alla provincia di Reggio una Taurianova completamente trasformata, punto di riferimento nella Piana». Ed è stato fin troppo modesto: non ha insistito sul concetto, a lui tanto caro, secondo il quale nel suo decennio di amministrazione ha fatto di Taurianova «una città meravigliosa»!

Sul secondo binario non si può non evidenziare che, invece, l'azione amministrativa della Giunta viaggia verso l'esatto contrario. «Parentopoli» dà la corretta dimensione di questo concetto. E i misteri che avvolgono l'acqua minerale «Gianlorenzo» e il Consorzio «Gioseta» completano l'opera. Ma chi l'ha detto che la trasparenza, la democrazia, la moralità, sono concetti il cui significato è univoco?

Infine, egregi concittadini, facciamoci tutti quanti un augurio per il nuovo anno. Intendo proprio tutti: chi non ha votato Biasi ma anche chi lo ha votato - anzi, soprattutto questi ultimi: sono proprio questi, infatti, che, vista l'esperienza di «Parentopoli», cominciano ad avere qualche serio dubbio su come Biasi & C. intendono mantenere le promesse di posti di lavoro fatte a iosa nel corso della campagna elettorale -.

Auguriamoci, dunque, che sull'«affare Gioseta» la città non venga informata a cose fatte, a giochi conclusi, e direttamente dalla stampa, com'è avvenuto per le 17 assunzioni legate a «Parentopoli».

Auguri sinceri: un felice Natale e un prospero 2007 a tutti voi alle vostre famiglie.

## Il patto col Diavolo: ma dove sta il confine tra il bene e il male?

di Rocco Laganà

**O**ggi non esistono più valori assoluti, certezze. Non c'è più ben netto, da un lato il bene, dall'altro il male. Eppure, più ci ripenso, più trovo che c'è sempre un momento, nel corso della nostra vita, in cui ci viene proposto il patto... con il diavolo. Di scambiare cioè la nostra anima, la nostra integrità, con un vantaggio grandissimo, qualcosa che desideriamo ardentemente. L'amore, la ricchezza, il successo, il potere. Magari anche il successo del nostro partito, il trionfo della nostra causa.

Mi viene anche in mente un vecchio film, «Vincitori e vinti», con il grande Spencer Tracy che impersona un giudice americano al processo di Norimberga. L'imputato era un grande magistrato tedesco, un uomo integerrimo, che aveva addirittura cercato di aiutare i perseguitati.

Ma, agli inizi del nazismo, si era prestato a inscenare il primo processo falso contro gli ebrei. Quando, per difendersi, dirà che non sapeva nulla dei campi di sterminio, di tutti quei morti, che non avrebbe potuto nemmeno immaginarli, il vecchio giudice americano gli risponde: «No, lei poteva immaginarlo il giorno in cui condannò un uomo sapendolo innocente». Era stato questo, per lui, il patto col diavolo.

Intendiamoci, è possibile prendere una strada sbagliata, contraria alla nostra più intima vocazione per errore, per superficialità. Ma subito dopo ce ne accorgiamo, siamo presi da dubbi, correggiamo il nostro errore. Le decisioni di cui parlo sono più profonde. Nei

momenti cruciali noi sappiamo che quella scelta sarà gravida di conseguenze. Che dovremmo essere coerenti, coraggiosi fino in fondo e che, invece, compiamo un cedimento. Che scegliamo quella strada perché è la più facile, la più comoda. Oppure per ambizione, per avidità, per opportunismo. All'inizio siamo lucidi. Poi resteremo coinvolti, irretiti.

Agli inizi il problema morale, se è un vero problema morale oppure una buffonata, ci si presenta sempre come dilemma. Non c'è da un lato il bene e dall'altro il male. No, ci sono sempre due alternative che ci appaiono entrambe bene, entrambe importanti. Solo se abbiamo l'animo libero, se siamo abissalmente sinceri con noi stessi, avremo la forza di abbracciare quella che sentiamo più vera e più giusta.

L'adesione ad una ideologia fanatica

incomincia sempre con un atto di debolezza morale e intellettuale. Comporta sempre una certa dose di autoinganno. I nazisti si compiacevano del loro odio per gli ebrei. Potevano ignorare l'esistenza dei campi di sterminio, ma se l'avessero saputo li avrebbero tollerati. I comunisti, fin dall'inizio, hanno scelto la via della violenza, della rivoluzione. Se avessero saputo che Stalin aveva fatto massacrare milioni di persone, lo avrebbero giustificato.

Anche la vicenda della corruzione politica italiana è stata un patto col diavolo. Molti dei nostri uomini politici avevano degli ideali di giustizia, di rinnovamento, di onestà. Però c'è stato un momento in cui si sono autoconvinti che era indispensabile usare finanziamenti illegali proprio per realizzarli. Che non c'era altro da fare. Ma davvero non c'era nessun'altra strada? Esisteva certamente, ma era più difficile, più faticosa da cercare. Purtroppo, la strada del male è più facile.

TauriaMia

Periodico di informazione, cultura,  
politica, attualità, costume

Direttore responsabile  
Toni Condello

Editore e Stampatore  
DEPA - Gioia Tauro

e-mail: [tonicond@alice.it](mailto:tonicond@alice.it)

Iscrizione nel Registro Stampa  
del Tribunale di Palmi:  
documentazione già presentata

Il materiale pervenuto sarà vagliato a insindacabile giudizio della Redazione. Con i loro scritti i collaboratori esprimono il proprio pensiero personale, che può anche non coincidere con la linea del giornale.

**INGROSSO ALIMENTARI**  
**GIUSEPPE LAGANÀ**

Via Alcide De Gasperi, 133 - 89029 TAURIANOVA (RC)  
Tel. 0966.645678 - Fax 0966.614897

# La Giunta Biasi, «Parentopoli», la legalità la democrazia, la libertà

*Ci sono tante persone che hanno bisogno di un posto di lavoro, anche precario, per poter sopravvivere e invece Biasi & C. pensano a sistemare parenti e amici. Tra gli altri sono stati assunti parenti degli assessori Siclari, Martino, Sofia, la moglie del consigliere Gligora, la zia di Alessandro Zito (componente dello staff del sindaco). Costoro avranno uno stipendio di 300 euro al mese fino alla fine dell'anno scolastico (poi, magari, potranno essere confermati per gli anni successivi). Ma la dignità di una persona, signori, può valere 300 euro al mese?*

**di Domenico Amuso**

segretario dei Democratici di Sinistra

Certo che il sindaco Biasi ha avuto il suo bel da fare in questi mesi per dare seguito alle promesse fatte in campagna elettorale, al fine di ottenere voti in cambio di assunzioni, di concessione di servizi comunali, di incarichi e quant'altro. A poco a poco, giorno dopo giorno, viene fuori tutta la rete di promesse che è stata dischiusa durante il ballottaggio e che gli ha permesso di vincere le elezioni di giugno. L'articolo su «Parentopoli?» a cura della Margherita pubblicato dai giornali nei giorni scorsi e l'ennesima prova che dimostra ancora una volta come le elezioni comunali sono state truccate dalle promesse fatte a dismisura da chi come Biasi era con l'acqua alla gola, dato per sicuro perdente. Egli è riuscito a ribaltare il risultato elettorale, oramai del tutto evidente, grazie a compro-

messi e a voti di scambio per mezzo dei quali è riuscito a legare a sé gruppi di potere, interessi, ditte, famiglie, associazioni, grandi elettori, imprese, semplici e ingenui cittadini. Molti di

## TRA PARENTESI

### È stato fatto tutto all'insaputa di tutti

**Q**uesta è davvero una brutta storia. Una storia amara, penosa, squallida. Un'altra di quelle storie che si colloca agli antipodi di quelle «battaglie di legalità, democrazia e libertà» tanto care al sindaco Biasi e, evidentemente, ai fedelissimi che compongono la sua coalizione. Nessuno ha saputo nulla di questo fantomatico concorso, né come e quando è stata fatta la selezione degli assunti. E hai voglia a dire che ha fatto tutto l'agenzia di Cinquefrondi. La quale, ovviamente, ribadisce che è stato fatto tutto alla luce del sole e «senza alcuna pressione». Certo, ci crediamo sulla parola. Però dovrebbero spiegarci come mai il fatto ha voluto che tra 17 assunti ci siano stati almeno 8 parenti diretti di amministratori comunali. Un puro, fortuito caso? Ma va là! E poi qualcuno, l'assessore Martino, per esempio (tra gli assunti figurano sua cognata e sua cugina), ha il fine buongusto di affermare («Calabria Ora» del 1° dicembre 2006): «Non debbo dare conto a nessuno, tutto è avvenuto nella massima trasparenza. Si tratta di un progetto innovativo e i nostri oppositori dovrebbero ringraziarci per l'idea che abbiamo avuto». Quindi, ora sappiamo che regista dell'operazione è stata proprio la Giunta comunale. Alla quale, naturalmente, va il plauso non soltanto degli oppositori, ma di tutti i taurianovesi per la bella pensata!

costoro si sono fatti raggirare dalle sue fandonie, altri invece sono stati attratti da forti interessi; mentre a molti altri sono stati elargiti contributi economici sotto forma di risarcimento per danni, in un periodo assolutamente vietato dalla legge: cioè in prossimità delle elezioni comunali. Verrebbero fuori cose alquanto interessanti se si indagasse sia sulle deliberazioni della Giunta municipale che sulle determinazioni adottate dal responsabile del settore e assunte sia durante il periodo immediatamente precedente le elezioni comunali, sia durante il ballottaggio e sia ancora in quello successivo allo svolgimento dello stesso.

Egli è riuscito a far passare come favore, assumendo il ruolo di garante di interessi, quello che invece sarebbe stato ottenuto facilmente dagli stessi personaggi per diritto e legalmente. Ma Biasi ha dimostrato in più occasioni, in questi anni, di riuscire senza alcuno sforzo a

## FERMO INTERVENTO DEL SEGRETARIO DEI DS DOMENICO AMUSO

raggi-rare personaggi di ogni genere, a vendere come se fosse un favore ciò che invece rappresenta un diritto. L'ultimo esempio che è assunto agli onori della cronaca in questi giorni riguarda le assunzioni fatte tramite l'associazione «La Città dei Mestieri e delle Professioni». A dire il vero della vicenda siamo venuti a conoscenza già qualche mese fa. Abbiamo ritenuto di dover intervenire solamente ora sulle pagine di questa rivista perché se fossimo intervenuti per primi saremmo stati tacciati come i soliti «comunisti» nemici della gente che lavora, anche se lo fa a discapito degli altri. La cosa sta suscitando grande indignazione e scandalo nella cittadinanza e sta via via crescendo sempre di più il mormorio e la rabbia in chi si sente raggirato e offeso. Sembra davvero di essere ritornati indietro nel tempo! Eppure durante la campagna elettorale abbiamo sempre affermato nei nostri comizi che Taurianova aveva bisogno di una stagione di legalità e di garanzia dei diritti di tutti, con uno sguardo più

attento ai diritti dei più bisognosi e dei più deboli della società. Biasi e la sua amministrazione hanno dimostrato ampiamente, anche in questa vicenda, di voler garantire solo gli interessi di coloro che lo hanno votato, i quali dopo le elezioni hanno ritirato il loro scontrino alla cassa. Certo che fa impressione il modo con il quale è riuscito a scaricare le sue eventuali responsabilità sulla dirigente del Settore III e sull'associazione «La città dei Mestieri e delle Professioni» con sede a Cinquefrondi. Andiamo ai fatti. Il 18 settembre 2006 l'amministrazione approvava la deliberazione di Giunta n° 183 con la quale ha determinato di voler assicurare interventi di assistenza agli alunni diversamente abili frequentanti le scuole materne, elementari e medie. Vista la «proposta» dell'associazione culturale di Cinquefrondi, il responsabile del settore determinava di assumere l'impegno di spesa di euro 18.700 per il 2006 e altri 25.500 per il 2007, di firmare un protocollo di intesa e di corrispondere alla stessa associazione

culturale la cifra assunta per la progettazione, la gestione e la formazione di addetti alla assistenza dei soggetti portatori di handicap; ai 17 addetti andranno 300 euro al mese. Di questa deliberazione e di questo fantomatico corso nessuno ha saputo nulla, nemmeno gli impiegati comunali. Il tutto è avvenuto in gran segreto ed è stato scoperto a cose oramai fatte. Con la determinazione n° 97 del 7.11.2006 del Settore III viene liquidata la somma di 12.600 euro alla associazione di Cinquefrondi e vengono elencati i nomi dei soggetti selezionati: 17 selezionati su 19 corsisti. Fin qui c'è da rilevare solamente la semplice ma grave irregolarità del fatto che il tutto è stato fatto di nascosto, senza dare alcuna pubblicità alla cosa e quindi di fatto per favorire palesemente alcuni soggetti a discapito dell'intera cittadinanza; ma soprattutto a discapito di tanti giovani

SEGUE

### 17 neo-assunti per assistere i disabili: ma quali sono i loro compiti?

**L**a stessa signora Giovanna Errigo, la protagonista della lettera qui a destra, e sempre a proposito degli assunti grazie a «Parentopoli», ci racconta un episodio che dovrebbe mettere in guardia i responsabili delle scuole dove queste persone operano. Non vogliamo colpevolizzare nessuno, ovviamente, ma quanto accaduto alla scuola media «Contestabile» di via Zaccheria venerdì 24 novembre scorso pone qualche quesito. Per esempio, quali siano esattamente le mansioni che esse ricoprono. E quali le loro responsabilità.

Sentiamo il racconto della signora Errigo. «Ho un figlio di 11 anni che frequenta la prima media. Durante l'ora di ricreazione, nel cortile della scuola è successo un fatto increscioso. Giocando con un bambino disabile, mio figlio, nella foga del gioco, è caduto a terra, bocconi, e si è spezzato un dente. Sono stata avvertita, ho portato il bambino all'ospedale, e dopo la visita, siamo tornati a scuola. Il vice preside ha preso atto dell'accaduto e ha subito predisposto la pratica per il risarcimento (la scuola è assicurata) poiché mio figlio dovrà sottoporsi alla ricostruzione del dente. Nulla di preoccupante per fortuna, ma mi piacerebbe sapere qual è esattamente il compito di queste assistenti. La ricreazione, che io sappia, fa parte integrante dell'orario scolastico».

**Su «Parentopoli» riceviamo e pubblichiamo la lettera-sfogo di una donna, senza lavoro, vedova e madre di tre figli**

### Ma io, con 300 euro al mese avrei potuto vivere con meno sacrifici

**B**envenuti a Taurianova, città dell'arte e degli impieghi facili, tra consanguinei degli amministratori locali. C'è da vergognarsi, dove sono finite le promesse in tempo elettorale? Ridatate Taurianova!

Tutti gli inciuci si svolgono fra le mura del palazzo comunale e nonostante gli avvisi di garanzia il calderone nella stanza del sindaco è sempre in continua ebollizione con gli ingredienti sempre uguali e la minestra col solito sapore. E così si è trovata la maniera per assicurare posti di lavoro ai propri familiari e spolpare così denaro pubblico.

Anche se l'amministrazione fa finta di lavarsi le mani come Pilato e i vari responsabili cadono sempre dalle nuvole alla domanda, da me rivolta: «ma dove e come si è svolto quel corso»? La risposta è «non so, è stata una cooperativa, un'associazione...». Sta di fatto che alla fine coloro che hanno usufruito dell'impiego sono stati i parenti in linea diretta o i mezzi parenti o gli amici dei consiglieri o degli assessori o degli staffisti del sindaco.

Il compenso è solo 300 euro al mese per sette mesi, bazzecole per cui non vale la pena impiccarsi, ma perché per un padre o una madre di famiglia che non hanno nessun'altra entrata sono niente e per chi usufruisce di alyte entrate sono tanti?

Certo, perché ci si paga l'abbonamento alla palestra o al corso di danza, poiché Taurianova è diventata oltre che città d'arte anche città di palestrati e di ballerini!

La gente è stufo di questi abusi e soprusi, ciononostante non si spiega come, alla fine, alle elezioni il risultato non cambia: forse perché ad ogni cittadino-elettore piace essere preso in giro con la promessa dell'impiego, anche se impossibile.

Su questo concetto dobbiamo riflettere tutti, cari concittadini. Buon Natale a tutti.

**Giovanna Errigo**

## Seguito di «Parentopoli»

che avrebbero potuto partecipare al corso se solo fosse stato bandito e pubblicizzato a dovere il percorso formativo. Invece tutto è stato fatto di nascosto! Io non voglio entrare nel merito dei soggetti che sono stati scelti e selezionati, alcuni di essi sono infatti parenti stretti di assessori o di consiglieri comunali, mi preme sottolineare invece il dato politico che emerge anche da questa vicenda. Biasi, anche in questo caso, ha utilizzato l'escamotage della associazione esterna CMP, con l'ausilio della responsabile del Terzo Settore, per far assumere, al fine di svolgere un compito che invece sarebbe stato nobile nello scopo, persone legate alla maggioranza e da stretto legame di parentela ad assessori e consiglieri comunali! Anche in questo caso l'aver fatto le cose di nascosto appare evidente ai più. Si tratta di una forma di favore clientelare espressa di nascosto a beneficio di pochi, anche qui in risarcimento di un qualche cosa che sicuramente ha un qualche legame con le precedenti elezioni comunali. Quando si fanno favori di nascosto su dei temi che hanno lo scopo di favorire la socializzazione e l'inserimento di soggetti diversamente abili nel mondo dei ragazzi e non si rispettano le regole della trasparenza e della correttezza, si compie un delitto immane, perché si suscita un vespaio di polemiche come nel nostro caso, vespaio che danneggia e rende vano in modo irreversibile ogni tentativo di recupero di questi ragazzi, che sono ancora una volta strumenti inconsapevoli di scelte a loro estranee.

**Domenico Amuso**

## Scuotere le coscienze di tutti per recuperare fiducia nella politica

di Annamaria Cordopatri

**C**aro Direttore, torno a scrivere al suo giornale, e questo non puo' che farmi piacere. Come già le avevo preannunciato il mio futuro politico è all'interno del «nuovo» partito che l'on.le Marco Follini ha inteso fondare: «L'Italia di mezzo».

*Stiamo organizzando, con grande entusiasmo, anche in Calabria, questo partito in modo che la sua visibilità quanto prima sarà a conoscenza di molte persone.*

*Non è facile, caro Direttore, in questo momento delicato che la politica sta attraversando, riuscire a coinvolgere persone che siano disposte a collaborare spontaneamente ad un progetto che all'inizio richiede tanti sacrifici. Purtroppo, da qualunque parte la si guardi, la politica è scesa a livelli troppo bassi.*

*Bisogna avere la forza e il coraggio di contrastare in tutti i modi questo malessere generale; fare vera pulizia a tutti i livelli istituzionali e ognuno con il ruolo che ricopre. E adesso non servono le parole ma bisogna passare ai fatti. Bisogna riscoprire il senso del rispetto e del dovere. Bisogna stimolare i giovani a riconoscere l'alto valore della politica e del confronto democratico, portando ad esempio chi, con il sacrificio personale, si è portato avanti e non riempendoli di chiacchiere...*

*Non ci sono più regole, si cammina a senso unico, nessuno aiuta nessuno; vengono privilegiati solo pochi intimi che hanno la «fortuna» di avere un referente politico al posto «giusto».*

*Ognuno di noi, nel nostro piccolo, deve cominciare a svegliare il vicino, scuotere le coscienze di tutti affinché recuperino la fiducia nella politica, quella vera, e dei suoi rappresentanti che devono essere al servizio della gente.*

*In ogni caso, Direttore, in questo malessere generale, voglio continuare a sperare che qualcosa cambierà, me lo auguro di cuore. Io continuerò a lottare per le cose in cui ho sempre creduto.*

*In questa direzione, le comunico che il movimento «Spazio Italia» di cui faccio parte sta organizzando una manifestazione, a scopo benefico, che si terrà il prossimo 29 dicembre nell'Auditorium dell'Istituto «G.F. Gemelli Careri» e sarà condotta dal presidente nazionale Massimo Graziano. L'intento è di raccogliere fondi da destinare alle famiglie più bisognose.*

*Abbiamo cercato di coinvolgere tutte le realtà positive presenti nel nostro territorio, dalle palestre ai cori e agli artisti locali. Ha garantito la propria adesione l'associazione nazionale «Liberà» che, fondata da don Luigi Ciotti, si propone di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Da parte di tutti, e colgo l'occasione per ringraziarli di cuore, c'è stata la massima disponibilità a collaborare partecipando a questo progetto che vuole regalare un sorriso, in questo periodo di festa, a chi è meno fortunato di noi.*

*Colgo l'occasione per fare a lei e a tutti i concittadini gli auguri di un Santo Natale che porti tanta serenità.*

I partiti di opposizione continuano a dar battaglia sulla ineleggibilità di Biasi

## Terzo mandato, non parliamone più: la Suprema Corte si è già pronunciata

La Corte di Cassazione, con sentenza del 12 aprile scorso, ha dichiarato definitivamente decaduto il sindaco del Comune di Castelbottaccio in provincia di Campobasso, Amerigo Niro, eletto per la terza volta consecutiva alle amministrative svoltesi 3 e 4 aprile 2005 in Molise, confermando così le due precedenti sentenze emesse nei giudizi di Primo grado e di Appello. La Corte ha anche «bacchettato» i consiglieri che - come nel caso del sindaco Biasi - hanno convalidato l'elezione: «il consiglio comunale - hanno sentenziato i giudici - ben avrebbe potuto e dovuto pronunciare la decadenza del sindaco»

**L**a Corte di Cassazione afferma che il Prefetto ha tutte le carte in regola per intervenire e far dichiarare la decadenza dei primi cittadini che conquistano il terzo mandato consecutivo, poiché il Consiglio comunale - che pure è abilitato a «detronizzare» il sindaco troppo presenzialista - potrebbe rimanere «inerte» in quanto condizionato dai giochi politici.

In particolare, la Suprema Corte ha dichiarato la decadenza del sindaco del Comune di Castelbottaccio, in provincia di Campobasso, Amerigo Niro, eletto per la terza volta consecutiva alle amministrative svoltesi il 3 e 4 aprile in Molise. Con la sentenza numero 11.895 del 12 aprile scorso, la Suprema Corte spiega che il divieto di svolgere il terzo mandato come sindaco «è ispirato all'esigenza di favorire il ricambio al vertice delle amministrazioni locali». Al primo cittadino di Castelbottaccio - che ha fatto ricorso a in Cassazione dopo due sentenze sfavorevoli (Primo grado e Appello) per cercare di rimanere in carica - gli «ermellini» ricordano che i lavori parlamentari preparatori alla riforma della legge elettorale del 1993 introdussero il divieto del terzo mandato consecutivo dei sindaci «per favorire il ricambio ai vertici dell'amministrazione locale e per evitare la soggettivizzazione dell'uso del potere dell'amministratore locale, in modo da spezzare il vincolo personale tra elettore ed eletto e per sostituire

alla personalità del comando l'impersonalità di esso ed evitare il clientelismo».

Con questo verdetto la Cassazione ha confermato la decisione emessa lo scorso 2 novembre dalla Corte di appello di Campobasso. L'ex primo cittadino molisano aveva anche provato, senza successo, a contestare la legittimazione del Prefetto ad impugnare l'elezione al terzo mandato. In proposito i supremi giudici hanno sottolineato che il Prefetto «in qualità di rappresentante della collettività» ha tutte le carte in regola per contestare l'elezione dei sindaci che abbiano già svolto due mandati amministrativi consecutivi, e questo «in piena autonomia rispetto alle decisioni assunte dal consiglio comunale». L'azione del Prefetto - prosegue la Cassazione - «si colloca su un piano di autonomia rispetto alla

*Intanto, l'attesa sentenza della Corte d'Appello che il 7 dicembre scorso doveva giudicare il sindaco di Varapodio Orlando Fazzolari, ha rinviato la decisione al mese di maggio 2007. Per il 1° febbraio del prossimo anno, invece, la stessa Corte reggina dovrà pronunciarsi su Biasi*

delibera consiliare di convalida delle elezioni, mirando ad impedire che si consolidino posizioni irregolari che il consiglio comunale non rilevi per motivi di opportunità o per logiche interne alla politica».

La sentenza riguarda anche l'operato del consiglio comunale. Nel caso di Amerigo Niro - conclude la prima sezione civile della Cassazione romana - «il consiglio comunale ben avrebbe potuto e dovuto pronunciare la decadenza del sindaco, oppure non convalidarne l'elezione e in assenza di tale iniziativa è intervenuto, a giusto titolo, il Prefetto».

## TRA PARENTESI

## Ancora sull'etichetta dell'acqua «Gianlorenzo»

**A**traverso il richiamo fatto dalla Corte dei Conti all'amministrazione comunale taurianovese, la vicenda dell'acqua minerale «Gianlorenzo», ci ha già riservato una prima sorpresa: la società è stata costituita in maniera illegale, non potendo il Comune essere socio di una azienda privata con finalità di lucro. Per far rientrare tutto nell'alveo della legalità, la Corte dei Conti ha dato al Comune due possibilità: trasformare la società in un ente senza fini di lucro, oppure vendere le proprie quote e uscire dall'affare. Quest'ultima soluzione sembra la più realistica. C'è da vedere, ora, come si muoverà la Giunta e se, di tutta questa storia, e del suo evolversi, che interessa principalmente la città, la città sarà, finalmente, informata dal sindaco.

A noi, qui, preme stigmatizzare e sottolineare un episodio alquanto increscioso, che raccontiamo. Nel numero scorso abbiamo pubblicato l'etichetta dell'acqua minerale «Gianlorenzo» che dovrà (dovrebbe) fasciare le bottiglie che saranno (dovrebbero essere) poste in vendita. L'argomento dell'acqua minerale, come sapete, cari lettori, ci sta molto a cuore, perché se tutto fosse concretamente vero, noi saremmo i primi a essere felici: vorrebbe dire che tanti taurianovesi potrebbero trovare un posto di lavoro sicuro.

Ma torniamo all'episodio che volevamo raccontare. Questo giornale viene stampato da una tipografia di Gioia Tauro. Qualche giorno dopo che il numero scorso, dove c'era un articolo illustrato con la fotografia dell'etichetta Acqua minerale «Gianlorenzo», è andato in edicola, qualcuno, qualificandosi come un addetto della società «Fons Nova Vita Felix» ha telefonato alla tipografia gioiese e con tutta l'affabilità e la cortesia di cui era capace pretendeva di sapere chi e come

avesse fornito la fotografia dell'etichetta dell'acqua «Gianlorenzo». Il buon tipografo, superato il primo attimo di sbigottimento, ha ovviamente replicato che la sua è un'azienda che lavora: lui stampa, punto. All'altro capo del filo il tizio insisteva: pretendeva finanche le scuse sul giornale per quella pubblicazione. Scuse perché e percosa, ci piacerebbe sapere.

La vicenda potrebbe avere anche un suo lato comico, se non fosse, invece, molto seria. Questo giornale non è un foglio clandestino: si vende in edicola. Questo giornale pubblica notizie di cui viene a conoscenza, com'è prassi nel giornalismo. Questo giornale rappresenta un'occasione sociale e culturale per questa città. Questo giornale non è asservito ad alcun partito o movimento politico: è al servizio della città e vuole solo e soltanto contribuire (molto modestamente) a far sì che i taurianovesi prendano maggior coscienza sociale e civile. Questo giornale, infatti, informa la città su avvenimenti, fatti, eventi (come questo dell'acqua «Gianlorenzo», per l'appunto) che dovrebbero essere divulgati e portati a conoscenza dei cittadini direttamente dall'ente pubblico (dato che un quarto di quella società è di proprietà del Comune, cioè della città). Perché in un Paese normale, in una città normale, il fatto che una società come quella di cui stiamo parlando è giunta alla creazione dell'etichetta dell'acqua minerale cittadina sarebbe stato un evento da festeggiare, oltre che da pubblicizzare adeguatamente. Perché avrebbe significato il raggiungimento di un obiettivo. E se ciò non è stato fatto un motivo ci dovrà pur'essere. O no?

Abbiamo raccontato questo episodio per poter concludere che abbiamo messo tutto nero su bianco «a futura memoria». (T.C.)

## L'antica arte del torrone taurianovese

Giunta alla sua seconda edizione, la festa del torrone taurianovese, col suo bel marchio «Torronefest», il 9 e 10 dicembre scorsi ha richiamato attorno a sé tantissima gente. Un evento davvero interessante che, speriamo, possa rilanciare ancora di più l'eccellenza dell'artigianato cittadino. La prima giornata della manifestazione è stata occupata dal convegno Le strategie dello sviluppo urbano e il marketing delle risorse locali». La vera festa è avvenuta domenica 10 con

l'inaugurazione della «Casa del Torrone» nell'ex palazzo comunale di Radicena, con l'intervento del sindaco Rocco Biasi e di altre autorità. Due i percorsi degustativi: il torrone col vino e con i liquori. All'interno, invece, sono stati allestiti uno spettacolo di burattini tradizionali a guanto; una performance del Collettivo di musica improvvisata; la mostra «Io come vedo il torrone», con gli elaborati realizzati dai bambini delle scuole in occasione del primo Torronefest.



È un vero artista: in passato ha collaborato con Franco Battiato, Ivano Fossati, Mimmo Pulitanò



## Pippo Micali, un gentiluomo con una grande passione: la chitarra

**A** 11 anni ha vinto una manifestazione canora organizzata dall'Azione Cattolica della parrocchia di Jatrino, l'anno successivo ha sbaragliato tutti i concorrenti vincendo il Primo Festival canoro di Taurianova che si è svolto nel salone del cinema. Pippo Micali la musica l'ha sempre avuta nel sangue, fin da bambino. Anzi, col tempo si è viepiù rafforzata, conquistando un posto di primo piano nella sua vita e, con la maturità artistica, è diventato bravissimo cantautore ed eccellente protagonista di seguitissimi concerti.

La chitarra: questo strumento rappresenta sicuramente uno dei grandi innamoramenti di Pippo Micali: ne possiede sedici, alcune sono vere rarità da grande collezione-

nista. Ha cominciato giovanissimo a prendere lezioni dal maestro Savarino Romano e, addirittura, dopo sei mesi è stato in grado di fare l'esame del secondo anno. Non solo, ma dopo un anno e mezzo già suonava e cantava con Gianni Romano, figlio del suo maestro e direttore della banda cittadina.

Nel presente, Pippo Micali è iscritto alla Siae, compone canzoni affidandosi all'estro di Salvatore Lazzaro per i testi, ha collaborato con Mimmo Pulitanò (notissimo artista taurianovese: ha musicato anche versi di Papa Giovanni Paolo II), con Franco Battiato, con Ivano Fossati. Grandi musicisti che hanno contribuito notevolmente alla crescita artistica di Pippo.

Tant'è vero che c'è stato un momento in cui il nostro Pippo Micali ha

addirittura «rischiato» di diventare egli pure musicista e cantautore di professione. Ma l'imprevedibilità della vita, come si sa e com'è giusto che sia, ha deciso altrimenti: la laurea in Fisioterapia, l'impiego, il matrimonio, eccetera. Pippo non ha spiccato il volo decisivo, ma egli è rimasto artista dentro, la sua cultura e la sua forma mentale non essendo cambiate affatto.

Oggi ha un attrezzato studio di registrazione, incide Cd e produce gruppi di giovani musicisti: e forse rivede in essi quel ragazzino dodicenne che ha vinto il minifestival taurianovese e che se solo avesse fatto l'incontro giusto, chissà, oggi canteremmo tutti le sue canzoni.

**Toni Condello**

Nella foto: Pippo Micali nel suo studio con le sue amate chitarre.

## Quando il mercato era anche luogo di «incontri sociali»

di Maria Arena

Siamo ormai alla fine dei lavori per il rifacimento di Piazza Mercato e di via Senatore Loschiavo: strade più larghe, nuove pavimentazioni e ripristino alle origini del mercato coperto mediante l'abbattimento delle mura, per dare più attrattiva allo spiazzo.

Un tempo, andando a ritroso negli anni, tra la via Gemelli e la Chiesa Maria SS. delle Grazie, esisteva una piccola piazza, dedicata a San Marco, successivamente intitolata a Umberto I, poi al Duomo (come informa Giuseppe Romeo Toscano in «Città tra gli olivi») e infine denominata «Piazza Macri», a ricordo dell'apprezzato medico condotto e uomo politico di vecchio stampo.

Le strade che si dipartivano da via Gemelli erano delimitate da un fosso «bizzurro», dove gli scoli provenienti dalle abitazioni e dalle acque piovane si raccoglievano per evitare gli allagamenti del piazzale. La piazza era utilizzata come mercato, in fondo al largo c'era un'ampia copertura, nella quale si situavano le bancarelle per la vendita di verdure, ortaggi, pesce, carne, vasellame di creta e altra mercanzia. L'ampliamento della costruzione edilizia, fatta di nuove abitazioni, portò di conseguenza all'espansione del centro storico, e necessariamente il «bizzurro» venne riempito, il piazzale venne ingrandito, favorendo la creazione, al posto della tettoia, di un mercato coperto «onde (citando ancora Giuseppe Romeo Toscano) potersi i

mercanti riparare dalle piogge e dal freddo».

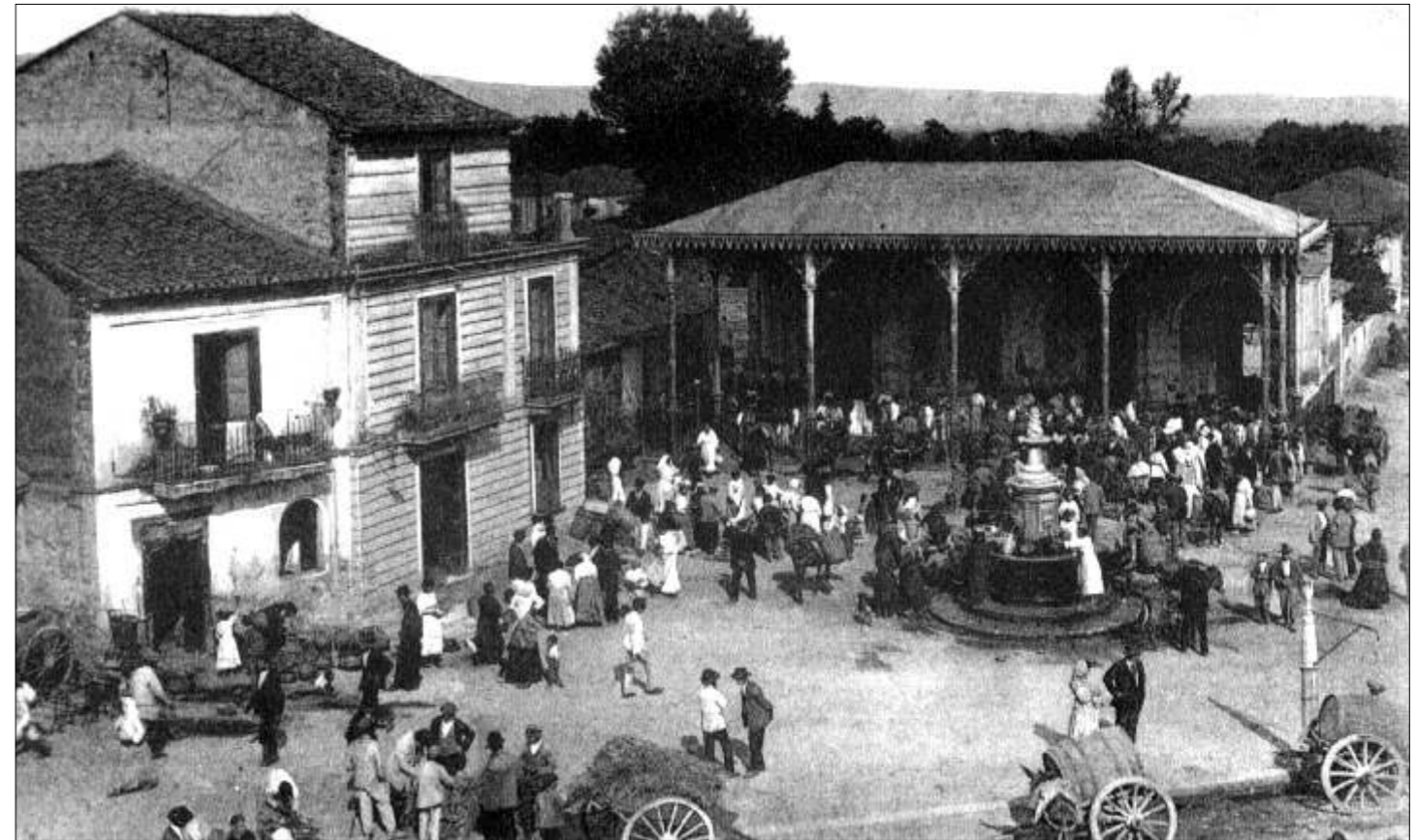
Alle prime luci dell'alba iniziava il fermento, i brusii echeggiavano al rintocco della campana a corde per chiamare i fedeli alla Santa Messa, ogni commerciante preparava le bancarelle per l'esposizione e la successiva vendita dei prodotti. Nelle giornate d'inverno, gli uomini in un gran calderone di latta, o «baia», accendevano della legna per riscaldarsi, e intorno a quelle fiamme ristoratrici si raccontavano i «fattaredi» successi in paese.

Quanti ricordano i vecchi e notissimi commercianti ormai scomparsi, che invitavano la gente a comprare? «Le sorelle Giardini», i coniugi «Ciccio e Benirde», «Ninuzza», «Bettina» che vendeva le uova, «Cesarinu e Catuzza», «Serafina», «a ricottara»; e poi «Pascaluzzu», un uomo poliomiolitico dalla nascita, che tutte le mattine, con tanti sacrifici e aiutato dalla moglie «Mariannuzza», con la propria carrozzella portava al mercato «u stoccu» e «i trippicedi», lavorati artigianalmente da lui per poi rivenderli ai tantissimi suoi clienti. Ricordarli tutti è impossibile, per anni hanno prestato con tanti sacrifici la loro opera al servizio di noi consumatori, svegliandosi di buon mattino per portare freschi prodotti sui loro banconi di vendita.

Dentro al mercato coperto c'era la pescheria, dove echeggiavano le grida dei «pisciunari» che bandivano il pesce arrivato da Gioia Tauro: quanta concorrenza c'era tra «Paula», «Liberata», «Mela» e «a 'zzi Caterina». Sempre all'interno anche la carne di «vaccina» veniva venduta «a bassu macellu», a poco prezzo, a causa della morte accidentale o per altra causa della vitella.

Nel centro del piazzale si trovava una monumentale e bellissima fontana rivestita di marmo, e tutti gli abitanti del centro storico vi attingevano l'acqua, chi con la brocca, chi con «a bumbuleda», chi con «a cortara»: un andare e venire di brava gente che non trovava luogo migliore per scambiarsi qualche discorso, fare due chiacchiere e, perché no?, qualche pettegolezzo. Purtroppo nel corso degli anni la fontana venne spostata e successivamente eliminata a causa del degrado. Che tempi! Era davvero magico vivere nel borgo «fulcro di Taurianova», perché tutto il fermento nelle varie occorrenze si snodava in quelle strade.

Sul lato sinistro, all'inizio del mercato, in un piccolo fabbricato si trovava il Comando dei Vigili Urbani, più avanti c'era «a forgia» dove si lavorava il ferro, venivano ferrati asini e cavalli (per chi li possedeva), unici mezzi di viaggio di un tempo. Quante ruote di legno si rompevano per le strade non ancora asfaltate, in giro si vedevano solo carretti trainati da questi animali, prove-



nienti anche da altri paesi limitrofi che importavano prodotti di consumo.

Sul lato destro, chi non la ricorda?, c'era la mitica «baracchina», adibita vendita di panini imbottiti ai tanti scolari e studenti che frequentavano le vicine scuole. È stata demolita negli anni '90 in occasione del rifacimento del piazzale. Si presentava aperta su due lati e si affacciava sulla piazza attraverso una porta e, per mezzo di una finestrella, anche sulla via Senatore Loschiavo. Il botteghino era gestito da madre e figlia, e vi si trovava di tutto: giocattoli, leccornie e qualsiasi oggetto curioso che potesse attirare l'attenzione dei bambini. Mentre lungo la via Senatore Loschiavo si dipartivano fino «a Batia», le bancarelle per la vendita delle stoffe al metro.

Sempre in fondo, sul lato destro, la piazza era corredata di sotterranei gabinetti pubblici attraverso l'accesso di una scala, molto opportuni perché venivano utilizzati dagli ambulanti, dagli anziani e dai forestieri che giungevano da altri paesi. Nel corso degli anni furono lasciati igienicamente all'abbandono, creando dei disagi per la collettività, e infine, intorno agli Anni '80, vennero sotterrati e ricoperti, finendo per sempre nel dimenticatoio.

Anche il mercato ortofrutticolo venne spostato nel largo posteriore, uno slargo che qualche anno fa è stato denominato «Piazza Caruso-Condello» con l'innalzamento di una stele a memoria di due carabinieri morti in servizio.

**Nella foto: una bellissima immagine della piazza Mercato negli Anni '20, luogo di acquisti ma anche di incontri.**

Alla Biblioteca comunale dall'11 al 15 dicembre  
*Come eravamo: una mostra che ci riporta alle nostre radici*



**B**ella e interessante la mostra fotografica «Come eravamo... in bianco e nero» organizzata alla Biblioteca comunale nell'ambito dell'iniziativa «Terza settimana regionale delle biblioteche, il cui allestimento è stato curato dal direttore della «A. Renda» Diego Demaio, con l'aiuto dell'assistente Maria Arena (nella foto), che è riuscito ad allestire una grande mostra praticamente a costo zero. L'esposizione consiste in una selezione di fotografie della collezione del dottor Antonio Violi, da

oltre un decennio stimato medico presso l'ospedale di Taurianova, che raffigurano gli antichi mestieri, soprattutto nei campi, delle antiche genti di Calabria. La mostra, che è stata inaugurata dal sindaco Rocco Biasi e dal vicesindaco Enza Mandaglio, rappresenta una preziosa occasione, soprattutto per i giovani, per rivedere per immagini il «modus vivendi» nelle cittadine della nostra zona. La mostra si è protratta fino al 15 dicembre e ha riscontrato un notevole successo di visitatori.

# SABRY PNEUS

VENDITA - ASSISTENZA  
GOMME NUOVE PLURIMARCHE  
sportiva SAVA  
Continental



di MARZICO NATALE

AFFILIATO

pneus expert

Via Garibaldi, 8/10 - Tel./Fax 0966.638427 - 89020 SAN MARTINO (RC)

## Il parco giochi per bambini comincia a essere una realtà



Le promesse che si fanno ai cittadini vanno mantenute. E Mimmo Licopoli (nella foto a destra), assessore a Sport, Turismo, Spettacolo, Frazioni e Contrade, che è di San Martino, non ha perso tempo. E ha cominciato a realizzare quello che è sempre stato uno dei suoi desideri prima ancora di entrare in politica, cioè dotare non solo San Martino ma

anche Amato di un parco giochi per tutti i bambini. Cosa che ha puntualmente fatto. «Ma siamo solo all'inizio - dice Licopoli - Abbiamo cominciato con poche attrezzature, ma quanto prima sia a San Martino, nel cortile della scuola media (nella foto sopra), che ad Amato in piazza Gagliardi, installeremo altri giochi, certi di fare cosa gradita alle due comunità».



## Visita pastorale del Vescovo alle 5 Parrocchie di Taurianova

Dal 21 gennaio al 18 febbraio prossimi il Vescovo della Diocesi Oppido-Palmi, Mons. Luciano Bux, effettuerà una visita pastorale nelle cinque parrocchie di Taurianova, cioè: Maria SS. delle Grazie, SS. Apostoli Pietro e Paolo, San Giuseppe, Maria SS. della Colomba di San Martino, San Pio X di Amato, oltre che al Monastero della Visitazione. La visita pastorale del Vescovo, che rappresenta un vero e proprio evento e che fa parte ovviamente della visita a tutte le parrocchie della Diocesi, si svolgerà secondo questo calendario.

Incontri interparrocchiali

Sabato 27 Gennaio - Ore 19.00 - Incontro con i Catechisti (Chiesa Immacolata di Iatrinoli). Mercoledì 31 Gennaio Ore 10.00 - Visita del Vescovo all'Ospedale cittadino.

Venerdì 9 Febbraio - Ore 18.30 - Incontro con gli Operatori Caritas, Liturgia e con i Consigli Pastorali. (Chiesa Immacolata di

Iatrinoli).

**Parrocchia Maria Ss. delle Grazie**

Domenica 21 Gennaio - Ore 11.30 - Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo. Ore 17.00 - Incontro con le Famiglie.

Martedì 23 Gennaio Ore 18.30 - Incontro con il Consiglio per gli Affari Economici. Ore 19.00 - Inaugurazione casa canonica.

**Parrocchia Ss. Apostoli Pietro E Paolo**

Martedì 23 Gennaio Ore 18.00 - Incontro con il Consiglio per gli Affari Economici. Domenica.

28 Gennaio Ore 17.00 - Incontro con le Famiglie. Ore 18.00 - Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo.

**Parrocchia San Giuseppe**

Domenica 11 Febbraio Ore 10.00 - Incontro con il Consiglio per gli Affari Economici. Ore 11.00 - Celebrazione Eucaristica

presieduta dal Vescovo. Ore 17.00 - Incontro con le Famiglie.

**Parrocchia Maria Ss. della Colomba - San Martino**

Sabato 3 Febbraio - Ore 18.00 - Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo. Ore 19.00 - Incontro con il Consiglio per gli Affari Economici.

**Parrocchia San Pio X - Amato**

Domenica 4 Febbraio - Ore 11.00 - Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo. Ore 17.00 - Incontro con le Famiglie di Amato e San Martino. Ore 18.30 - Incontro con il Consiglio per gli Affari Economici. Lunedì 12 Febbraio Ore 18.30 - Incontro con i Consigli Pastorali di Amato e San Martino.

**Monastero della Visitazione**

Domenica 18 Febbraio - Ore 17.30 - Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo.

## Zeppole, tarantella e tanta gioia nella festa dedicata all'Immacolata

La pioggia non ha fermato gli amatesi e la tradizionale festa dell'Immacolata, la cui devozione in questa comunità è davvero molto sentita, è stata un bellissimo successo. Ed è stata un'occasione per stare insieme con gioia, grandi e piccoli, tra zeppole, salsicce, tarantella e karaoke. La festa domenica 8 dicembre è cominciata con la S. Messa solenne officiata dal parroco don Antonio Scordo, per proseguire con la processione per le vie del paese, processione che purtroppo è stata ridotta, proprio a causa della pioggia. La partecipazione

è stata comunque notevole. Dopo i riti religiosi in piazza Gagliardi sono cominciati i festeggiamenti civili, animati dalle ragazze dell'Azione Cattolica e dalle signore della Caritas, stimulate da suor Geltrude, Superiora della Casa delle suore Stimmatine. Il ricavato della vendita di zeppole e panini è andato all'Azione Cattolica come sostegno alle sue attività in favore della comunità.

